Anno XXVIII — Martedì 22 Maggio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 121

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## Ci avviciniamo

alla soluzione del grande problema che deciderà se il giorno del nostro riordinamento sia finalmente arrivato, oppure se si dovrà ricominciare da capo.

Prescindendo dalla questione politica e dalle nostre convinzioni, non si può fare a meno di ammettere che il nostro disordine amministrativo, la nostra critica situazione finanziaria dipendano in gran parte dall' instabilità dei nostri ordinamenti che non seguono un dato sistema, ma vengono cambiati a seconda dei capricci dei singoli ministri

Appena avviene il cambiamento d'un ministero, ciascun ministro presenta dei nuovi progetti per il proprio dicastero, che di solito sono sempre l'opposto di quanto aveva fatto il suo predecessore.

Si comprende di leggieri il danno che portano questi continui cambiamenti in ciascun ramo della pubblica amministrazione.

Se l' istruzione non fa ancora in Italia tutti quei progressi che sarebbero desiderabili, la causa sta precisamente nei continui mutamenti di programmi; e così dicasi del resto.

Se il ministero Crispi dovesse abbandonare il potere, bisognerebbe ritornar da capo con un nuovo programma, che richiederebbe del tempo per essere elaborato. Si arriverebbe alla fine di luglio senza aver nulla concluso; quindi seguirebbero le solite lunghissime vacanze estive autunnali, sicchè tutto sommato, fra il tira e molla anche l'anno 1894 sarebbe perduto.

Dagli stalli di Montecitorio tutti invocano il patriottismo e l'abnegazione a.... parole, ma in pratica il principale movente è sempre quello di fare lo sgambetto a chi è al potere.

Se il programma dell'attuale ministero potesse essere attuato, noi abbiamo la convinzione che per qualche anno vi sarebbe un po' di tranquillità, e si potrebbe finalmente mettere un po' d'ordine in mezzo a tanta confusione.

L'opposizione che comprende che l'on. Crispi e i suoi colleghi hanno nella Camera delle basi abbastanza salde, cercano d'indebolire il ministero con le votazioni a sorpresa, le quali, se pur non ottengono un immediato risultato, mettono però la diffidenza fra gl' incerti, che sono sempre frammischiati alle maggioranze.

Finora di tali votazioni ne sono state due, e probabilmente ne avremo ancora delle altre, poichè i provvedimenti finanziari si prestano benissimo a questi giuochetti.

Una giornata come si dice, *campale*, alla Camera, potrebbe avvenire ancora nel mese andante, e ci pare che ciò sarebbe proprio desiderabile per varie ragioni; principalissima quella di uscire dall' incertezza.

Abbiamo scritto « incertezza » tanto per scrivere una parola, ma la stessa non è proprio quella che s'addice alla situazione attuale, poichè se il ministero rimanesse in minoranza e venisse sciolta la Camera, e si facessero nuove elezioni, crediamo che si anderebbe incontro a incertezze ancora maggiori.

Noi crediamo che il Paese abbia ora bisogna d'un Governo stabile e forte, e le garanzie per un tale Governo noi le scorgiamo nel ministero Crispi.

La caduta di Crispi sarebbe seguita dal confusionismo, ed anche peggio.

*Feri*

## LA SANTA TUNICA

Sono cominciate, ad Argenteuil, le feste solenni per l'ostensione della tunica, indossata da Cristo durante la passione.

Da più di due secoli la cerimonia non era celebrata. In quell'epoca, Maria di Lorena, duchessa di Guisa, offerse ai monaci del luogo un raro reliquiario d'oro e di gemme per racchiudervi il prezioso avanzo. Venne la rivoluzione, e il reliquiario fu fuso in monete.

Si racconta che quando Luigi XIII visitò la città, a chi gli proponeva di ordinare l'apertura della casa contenente la tunica, rispondesse, da uomo di spirito: « E' inutile; credere bisogna, non vedere. »

La veste, maculata di sangue, che oggi i fedeli adorano, ha subito molte peripezie.

Nascosta per salvarla alla confisca dei beni ecclesiastici; tagliata a pezzi e divisa fra alcune famiglie pie, perchè l'ateismo rivoluzionario non le recasse oltraggio; riunita poi alla meglio e rieucita, con qualche frammento di meno, essa non riebbe gli antichi onori se non al principio del secolo nostro, quando un rescritto del cardinal Caprara la confidò alle cure d'una nuova confraternita.

Ne fu, come si può pensare, contestata l'autenticità. Treviri sostenne di posseder sola l'ultimo indumento di Gesù, e accusò di mala fede i preti di Argenteuil. Questi risposero per le rime; e il dibattito durerà chi sa quanto, visto che nessuna delle due parti accenna a cedere.

Il vescovo di Versaglia chiese alla scienza una testimonianza che rafforzasse quella della tradizione. I periti ammisero l'antichità della stoffa e la sua somiglianza con quella dei tessuti cout, trovati nelle tombe dei primi secoli cristiani. Ammisero altresì che le macchie erano di sangue, e di sangue umano.

Da questo a provare che la tunica sia quella che Cristo indossò salendo il Golgota, ci corre; ma voi sapete che *sola fides sufficit*.

La città francese difende la sua reliquia, non fosse che per spirito patriottico, contro la città tedesca.

E i cristiani ferventi, cui non fa velo alla ragione spirito esagerato di nazionalità, han trovato un mezzo sicuro per tranquillizzare le loro coscienze: prima fanno un pellegrinaggio a Argenteuil, poi uno a Treviri.



## IL RE DI SVEZIA

Oscar ha fatto una corsa nel paese degli avi. Dicono, anzi, che abbia devotamente visitato la caserma dove suo nonno, sotto l'uniforme di granatiere repubblicano, montava la guardia.

Ora la dolce cornice, profumata di rose e di violette, accoglie il nipote del maresciallo napoleonico.

Oscar è il più bello dei Sovrani. Alto e gagliardo, ha la testa singolarmente espressiva. La bianchezza dei capelli e della folta barba le dà un carattere di dolcezza e contrasta con gli occhi profondi, pieni ancora di fuoco giovanile.

Oscar parla sette lingue con mirabile facilità. E' una specialità di famiglia. Si conservano, infatti, nel palazzo reale di Stocolma, alcune traduzioni svedesi di discorsi pubblici di Bernardotte: la pronunzia vi è foneticamente rappresentata, e si narra che il fondatore della dinastia li declamava ai sudditi, senza capirne una parola, con una perfezione d'accento che maravigliava ed illudeva.

E' raro che il dono del poliglottismo non sia legato all'istinto musicale ed al gusto dei ritmi.

Il re di Svezia è però poeta e musicista. Egli conserva gelosamente, nel suo gabinetto, un premio di poesia concessogli dall'Accademia nazionale.

E' bene aggiungere che il poema coronato era stato sottoposto senza firma all'esame dei giurì.

Confesso di non aver mai letto una lirica di Oscar, nè di averlo mai sentito suonar l'organo. Ma c'è chi ha avuto queste fortune e ne dice mirabilia.

Prendiamone atto, senza insistere sull'argomento.

Il re di Svezia è, infine, dotato di una rara facoltà di eloquenza. Alcuni suoi discorsi fanno parte delle antologie neo-classiche svedesi.

Tutte queste qualità fan dimenticare l'umile origine, quando si pensi che molti Sovrani di lignaggio dieci o dodici volte secolari brillano spesso per il contrario.

## Una lettera di Gladstone

Il prelato romano, mon. Farabulini, ha ricevuto dal signor Gladstone la seguente lettera:

« *Dollis Hill, Londra, Nordwest.*

« Lì, 9 maggio 1894.

« *Molto Reverendo ed Eminente signore*;

« La vostra interessante lettera, in data del 2 aprile, non mi pervenne nelle mani che alcuni giorni or sono, e non debbesi ascrivere nè a mancanza di rispetto, e molto meno d'interesse nella materia, ma soltanto allo stato della mia salute e della mia vista in questo momento, se non potei darle una immediata risposta.

« L'articolo sopra il viaggio di Dante nel Nord, del quale avete la bontà di chiedermi conto, si trova nella *Nineteenth Century*, fascicolo di giugno 1892. Suppongo dal tenore della vostra lettera che abbiate il modo di procurarvelo; che altrimenti, sarei lieto di farvene spedire una copia.

« Mi riescirebbe invero sommamente grato, se quell'articolo sortisse l'effetto di richiamare l'attenzione pubblica sopra un episodio della vita del Poeta, finora insufficientemente esaminato. La cosa è del più alto interesse per me, come inglese (più esattamente scozzese), e principalmente come devoto figlio dell'Università di Oxford.

« Dacchè scrissi l'articolo, io ebbi motivo di modificare la mia opinione riguardo al punto dove Dante sarebbesi imbarcato per l'Inghilterra. Inclino piuttosto a pensare che al ritorno egli abbia seguito la via del Reno e di Colonia. Stimo, però, che nell' insieme la tesi sia sostenibile, e l'acume degli italiani non potrebbe che spandere nuova luce sull'argomento.

« Essendomi già da due mesi ritirato dal ministero, dopo 62 anni di vita parlamentare non ho più i mezzi di adoperarmi direttamente, come per lo innanzi, per l'introduzione di un governo autonomo in Irlanda. Ma non fa d'uopo dire quanto ardentemente io simpatizzi con i vostri sentimenti, che, ardisco supporre, riflettono l'opinione di Sua Santità il Papa. Lo stato delle cose, quale ora io lo concepisco è il seguente: Gli irlandesi addimostrano certamente grande ed esemplare obbedienza alla legge. Ma, riconosciuti oggimai irreprensibili a tale riguardo, i nazionalisti d'Irlanda si sono scissi fra loro. Perchè? Questo perchè è un assoluto mistero pei loro amici della Gran Brettagna; ma io credo che tutto il biasimo vada a ricadere sopra un piccolo gruppo che porta il nome di *Parnellisti*. Nondimeno l'effetto è deplorevole oltre misura, chè la discordia ora contribuisce a formare l'ostacolo principale al progresso della causa d'Irlanda. Fortunato senza fallo colui che potesse farlo sparire!

« Ho l'onore di riaffermarmi con grande rispetto vostro obbedientissimo umile servitore.

« Guglielmo Gladstone »

## NELLA COLONIA ERITREA

Leggiamo nell'*Africa Italiana* del 5 maggio:

Ras Mangascià aveva stabilito di rimanere a Macallè per solennizzarvi la Pasqua (29 aprile) insieme ai principali Ras del Tigrè, ma improvvisamente ha fatto battere il *chitet* per riunire i suoi soldati e muovere verso il Sud.

Questa decisione sembra sia stata principalmente provocata dall'attitudine minacciosa di Ras Oliè Butul, importante capo di alcune provincie dell'Amhara settentrionale confinanti con il Tigrè, e fratello dell' Imperatrice Taitù. Ras Oliè preoccupato forse dal crescente ascendente del suo vicino, aspirando egli stesso a diventare un giorno capo di tutta l'Etiopia settentrionale, ha probabilmente in idea di aver il sopravvento su Ras Mangascià prima che questi cresca in potenza, ed ecco la ragione del suo contegno provocante.

Le strade che conducono verso Macallè ed oltre sono formicolanti di soldati che tardarono all'appello del Ras e che ora cercano di raggiungerlo. Già molte sono le lagnanze per le requisizioni di ogni fatta, e per le prepotenze da loro commesse, sicchè a parte le altre conseguenze cui potrebbe dar luogo, questa riunione avrà creato una certa perturbazione sicuramente non favorevole al commercio ed alle popolazioni di quelle regioni.

## PARLAMENTO NAZIONALE

*Seduta del 21 maggio*

**Camera dei Deputati**

Pres. Biancheri

*Seduta antimeridiana*

Si comincia alle 10, riprendendo subito il bilancio della guerra.

Dopo brevi osservazioni se ne approvarono i rimanenti capitoli dal 44 al 58 — e il totale del bilancio in lire 227.105.327,53.

Poi si iniziò la discussione del disegno di legge per le spese straordinarie nel bilancio della guerra esercizio 94-95

Compans si oppone alla nuova spesa proposta di 12 milioni — alla quale si deve provvedere con economie.

Pais, relatore, rispose che quanto a economie la Commissione ne ha proposte molte e confida che il governo le introdurrà nel bilancio.

Crispi: E noi le faremo!

Galetti propose un ordine del giorno per accelerare la fabbricazione e distribuzione del nuovo fucile e per affrettare gli studi per il nuovo materiale di artiglieria.

Lo ritirò però in seguito a dichiarazioni del ministro Mocenni, che continuerà la fabbricazione dei fucili con lo stanziamento presente. Al primo luglio saranno pronti 140,000 fucili e 30,000 moschetti.

Si approvò l'articolo unico della legge

Nella seduta pomeridiana votazione a scrutinio segreto.

La seduta fu tolta alle 11.10.

*Seduta pomeridiana*

Si principia alle ore 14.5.

Si procede subito alla votazione a scrutinio segreto sul bilancio della guerra, e sulle spese straordinarie per il medesimo bilancio.

Il primo ottiene 228 voti favorevoli e 98 contro; il secondo 231 favorevoli, 95 contrari; la Camera approva.

Dopo esaurite alcune interrogazioni, si comincia la discussione dei provvedimenti finanziari.

L'on Giovanni Martini fa un lunghissimo discorso, cominciando con il criticare gli atti del Governo; approva pero alcune dei proposti aggravi.

Segue l'on. Prinetti che si dichiara completamente contrario al programma di Sonnino. Propone molte economie. Il discorso dell'on. Prinetti viene ascoltato con molta attenzione.

Levasi la seduta alle ore 20.

## LE CORSE DI MILANO

**Il gran premio vinto da un cavallo francese**

Domenica al campo di S. Siro, a Milano, ebbero luogo le corse di primavera.

Tutta l'attenzione era rivolta al *gran premio del commercio* (L. 50,000).

Erano iscritti 6 cavalli:

*Times* (Voodley) del francese conte di Clermont Tonnerre.
*Greco* (Smith) di don Rodrigo.
*Ova* (Chapman) di Marsaglia.
*Festuca* (Hemming) di Marsaglia.
*Penelope* (Rossiter) di Sansalvà.
*Lobelia* del signor F. Tesio.

La partenza buona dopo due false ebbe luogo dinanzi alle tribune. Alla testa *Times*, alla coda *Penelope*.

Sono i colori di Don Rodrigo che dirigeva, correva, saltava, con una vivacità, un tal brio che talvolta pareva fin malsana colla sua eccedenza.

---

5 APPENDICE del Giornale di Udine

## SOLITE ISTORIE

DI

M. DALL'AVENALE

La sventura spesso riaccende di vigore i deboli, attuta i più forti: sempre però è sostenuta con maggior energia da chi sente altamente per intrinseca natural forza dell'animo, o per influenza dell'educazione. Ma mamma Carolina, donna allevata dalla famiglia coi soli intendimenti di formarne una buona figlia, una buona moglie, poco più di una distinta massaia, risentiva nello stato di istupidimento in cui l'aveano gettata le sue disgrazie solamente tutto il manco di quella forza morale, che, pur tanto sarebbe stata bisognevole per mettersi a capo di quel resto di famiglia. Era annientata.... Non vedeva nulla avanti a sè, non sapeva dove posarsi colla mente, con qualche progetto: sentiva solo la disperazione pella disavventura, e pell'avvenire, che le si presentava come una fatalità, senza alcun bene.

La sua vita era stata quasi sempre diretta dagli altri: in quell'ultimo anno, in cui rimasta sola colle due figlie, pareva che fosse stata a capo della casa, non avea continuata che la solita esistenza, senz'altro fine che di ricongiungersi al marito. Di questa sua inettitudine non ne avea colpa: tutta la gioventù sua era trascorsa in una famiglia comoda di mezzi, ma nella quale pei molti figli, s'era data un' importanza stragrande ai lavori manuali. Essa colle altre sorelle e colla madre acudiva alla casa: il padre con due figliuoli a procacciarne i mezzi, facendola camminar avanti senza stenti e senza scosse. Tutto procedeva come un'oriolo: nessun dente di quegli ingranaggi falliva al suo fine; — la salute anch'essa era invidiabile in tutti: e anche queste cagioni diedero il loro contributo a farla crescere grama di spirito, facile a smarrirsi d'animo. Trascorsa la prima giovinezza in questa calma di lavoro e d'opere, che avea resa ancor più buona l'indole sua, era passata a dividere l'esistenza col suo Francesco, a cui oltre d'un affetto sincero avea portata in dono tutta la sua operosità. Si rinserrò nella vita di famiglia, si consacrò ai figli, donò al marito e ad essi tutte le sue cure e la sua esistenza, contenta del loro bene, ma reluttante sempre, specie nei primi tempi, a mostrarsi in qualsiasi luogo, perchè meno le poche conoscenze della sua giovinezza, repugnavale trovarsi con gente nuova, al cui contatto risentiva un senso di grande soggezione.

Coll'andar degli anni s'era temperata in queste sue rustichezze, e l'avea fatto non per libera elezione, ma ridottasi a lenti passi per la necessità di non tener relegate le due figliole entro le pareti domestiche. Esse già frequentavano le scuole, avevano rapporti colle compagne: la Luisina poi, ch'era un vero diavoletto in carne ed ossa, uno di quegli spiriti irrequieti, che ad ogni piè sospinto imaginano una stramberia nuova, delle compagne e delle amiche ne avea gran numero. Cominciò dall' invitarle in casa nei giorni di festa: e poichè era altrettanto cara, quanto allegra e spiritosa, le amiche non mancarono: così di necessità ne venne allargata la cerchia delle conoscenze. La Luisina era proprio un tipo strano. Robustissima, di forme, che anche in quella tenera età accennavano a diventar matronali, non poteva star seduta dieci minuti: d'attendere poi allo studio era domandarle l'impossibile. L' intelligenza sveglia suppliva alla scarsa applicazione, e la prontezza nel fare, nel dire, compensavano con un' indovinamento audace l'istruzione incompleta. Era proprio un bruno demonietto, specie ne' suoi giuochi; ogni di ne inventava di nuovi;

S'acquietò in parte col procedere degli anni; era cresciuta bella, elevata della persona, piuttosto rotondeggiante, con un viso in cui splendeano due begli occhi nerissimi, pieni di vita, e di una gaia espressione di contentezza. Il carattere però s'era mantenuto sempre allegro: talvolta era più spensierata, tal altra mordacemente vivace: ma sempre spiritosissima, e festosa: dove trovavasi Luisina non avea certo dominio che il buon umore, e la più onesta giocondità

Rina era tutto il rovescio della medaglia: non parean quasi sorelle, tanta n'era la dissomiglianza fisica e morale. Spesso nelle famiglie, dove parecchi sono i figli, notasi questa disparità che li fa così vari di indole, di carattere e perfin di forme esteriori.

*(Continua)*

per buon tratto vedonsi a capo del rapido plotone, e seguono quelli di Tesio e Sansalva; la giubba rossa della scuderia francese è passata alla coda, e ripassando la prima volta dinanzi alle tribune *Greco* ottiene applausi; ma presto deve cedere, mentre avanza *Times*, e avanza a vista d'occhio; a metà del secondo giro lotta con *Lobelio*, pure stando unito al gruppo; ma la sua forma superiore si afferma vittoriosamente; — alla svolta finale la sua vittoria è sicura e giunge primo al traguardo con vantaggio di 4 lunghezze.

Molti ammiratori prorompono in applausi, ma tacciono di fronte agli zittii che reagiscono in nome d'un *chauvinisme* ippico che non trova gran seguito, e dà luogo soltanto a qualche lieve battibecco che subito si perde.

Il totalizzatore pagò lire 16.

Il conte di Clermont Tonner vien complimentato da parecchi conoscenti ed anche dal Re sceso nel *paddock* — ed egli sull'ammontare del premio tosto mette a disposizione del Sindaco di Milano lire 2000 per beneficenza. Il comm. Pippo Vigoni affrettasi a ringraziare.

Si ha notizia di una disgrazia avvenuta durante la corsa. Dinanzi alla tribuna da 2 lire — un giovanotto desioso di veder l'arrivo, slanciasi fuor dello steccato prima che *Ova* sia passata — e riceve da questa un calcio che lo getta a terra con la clavicola sinistra fratturata. Il disgraziato — che è certo Luigi Mussi, d'anni 23, falegname — vien portato in barella all'Ospedale Maggiore

—

Il Gran Premio istituto sei anni fa è stato così per tre volte vinto da scuderie francesi, per tre da scuderie italiane.

1889 — *Amulio* di Bertone.

1890 — *Fitz Hampton* di sir Rholand.

1891 — *Clarisse* (francese) di Weill Picard.

1892 — *Odin* (francese) del visconte d'Harcourt.

1893 — *Ova* del cav. Marsaglia.

1894 — *Times* (francese) del conte di Clermont-Tonnerre.

*Times* è un baio oscuro di 3 anni, di grandi e belle forme, figlio di *Adanapaar* e *Tillie*.

## Colpo di stato in Serbia

Ciò che abbiamo preveduto nella nostra rivista settimanale (vedi *giornale* di ieri) gli avvenimenti d'indole gravi non tardarono a manifestarsi in Serbia.

Un dispaccio da Belgrado ci annuncia che il re ha pubblicato un proclama al popolo serbo, rilevando vivamente i difetti dell'attuale costituzione, biasimando le passioni dei partiti ed esprimendo cordialmente l'amore al popolo e la cura al suo benessere. Il proclama sospende la costituzione del 22 dicembre 1888 ristabilendo completamente la costituzione del giorno 29 giugno 69.

Il gabinetto Nicolajevich si è dimesso, ma il Re ha assicurato il gabinetto della sua completa fiducia confermando tutti i ministri.

Dietro proposta del Consiglio dei ministri, si è pubblicato un ukase che abolisce tutte le leggi concernenti la stampa e le elezioni, essendo esse leggi in contraddizione colla ristabilità costituzione che rimette in vigore leggi precedenti su tali materie emananti dalla costituzione del 1869.

Secondo notizie da Vienna il principe Pietro Karageorgevich si troverebbe in Rumenia.

In tutta la Serbia furono fatti molti arresti.

# CRONACA PROVINCIALE

### DA TOLMEZZO
**La compagnia Gallina al teatro De Marchi**

Ci scrivono in data di ieri:

Completo successo ebbe iersera *La base de tuto*, di G. Gallina, a giudicare dagli applausi che la *fine-fleur* di Tolmezzo, adunata a teatro, prodigò agli artisti ed all'autore, al quale fu fatto omaggio di una colossale corona d'alloro con la scritta: — « A Giacinto Gallina — Tolmezzo 20 maggio » e di un finissimo servizio per scrivania, di argento.

*Geronte di Ravoir*

### DA PRATO CARNICO
**Incendio di tre case**

Giorni sono, all'opera di uno sconosciuto, venne appiccato il fuoco al fenile di Clauter Pietro, fuoco che si propagò alle case attigue di Del Fabbro Giovanni e Dorotea.

Il danno patito dal Clauter ammonta a lire 1200, quello sofferto dal Del Fabbro Giovanni a lire 500, e quello dalla Dorotea a lire 200.

Nessuno dei danneggiati era assicurato.

### A PALMANOVA
**Arresto ed incendio**

Giorni sono venne arrestato il pregiudicato Lestuzzi Eugenio perchè truffava del vino e vivande per cent. 50 all'osteria Pittana Giacomina.

— Sviluppossi tempo fa quivi un incendio in una cassa di biancheria posta in una casa di proprietà Filipputti Pietro e tenuta in affitto da De Biasio Pietro.

Il danno sofferto da De Biasio ascende a L. 200, dal Filipputti a L. 150. Entrambi erano assicurati.

# CRONACA CITTADINA

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 13), sul suolo m. 20

Maggio 22. Ore 8 — Termometro 13 8

Minima aperto notte 12. — Barometro 745.

Stato atmosferico: piovoso

Vento: — Pressione: crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 21. — Minima 12.

Media 1.627 — Acqua caduta: mm. 10

Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

22 maggio 1894

| SOLE | | LUNA | |
|---|---|---|---|
| Leva ore Europa Centr. | 4.21 | Leva ore | 22.45 |
| Passa a' meridiano | 12.2.53 | Tramonta | 5.36 |
| Tramonta | 19.27 | Età giorni | 17. |

### Alla Società protettrice dell'infanzia

che sorge fra noi nella più nobile aurora di carità fraterna, mandino un saluto tutte le donne udinesi. Continuando la sua opera già iniziata, possa in breve illuminare e riscaldare col suo sole benefico un gran numero di piccolini disgraziati. La *Società protettrice* merita la gratitudine non soltanto dagli infelici che ne sperano il soccorso, ma da tutte le classi di cittadini. Poichè essa rivolge le sue speranze specialmente sull'aiuto delle signore per compiere l'alto ideale che si propone, dalle signore udinesi abbia il maggior plauso per l'iniziativa.

Porgere una moneta a chi stende la mano per via, era in passato il miglior modo di beneficare e potrà essere ancora opera buona; ma ricercare i miserabili nei loro stessi tuguri, studiarne i bisogni, guarirne i mali fisici e rialzarne la dignità morale, sono atti di vero amore e potrebbero chiamarsi il socialismo del cuore, che s'apre alla confidenza tra beneficato e benefattore, che insieme soffre e gioisce, riunendo nello stesso pensiero poveri e ricchi, infelici e fortunati.

Ma sì, diciamolo: si opponga al branco di belve feroci che vorrebbero uguagliare il mondo nella distruzione e nel sangue, questo slancio di mani generose che si stendono a rialzare bassezze, a far sparire vergogne, a sanare piaghe, a cancellare confronti crudeli. Non è la carità egoista che umilia, gettando una moneta a chi passa, come getterebbe un tozzo di pane ad un cane vagante; ma il beneficio che indovina, previene, conforta miserie timide, va in cerca di povertà vergognose, che altrimenti languirebbero senza osare, esacerbate dal dolore, invidiando e forse maledicendo, i propri simili. Questo amore del prossimo è il vero socialismo che farà risplendere di nuova luce il consorzio umano; ad esso si terranno onorate d'appartenere le donne udinesi.

Fra tutte le miserie, quella dei bimbi interessa ed intenerisce maggiormente. Poichè sotto i cenci dei vecchi, nelle infermità degli adulti, si possono immaginare vizi e passioni che spesso, per vie fatali, trascinano nel fango chi avrebbe potuto condurre vita onorata. Ma le piccole creaturine che muovono i primi passi, malaticcie, affamate per causa altrui, che negli stracci giocano e saltano, ridono e riposano beatamente nelle soffitte, che colpa possono avere esse? Non domandarono di nascere, ma chiedono di vivere; ne hanno il diritto; il loro stesso candore, l'inesperienza, il sorriso, ce lo impongono: più piccine e meschinelle saranno, maggiore diverrà l'obbligo nostro.

Madri fortunate, che vedete crescere e sviluppare, giorno per giorno, la salute e l'intelligenza dei cari bambini, nel baciarne le rosee guancie, gli occhietti vivaci, nel godere quelle gioie sacre, pensate alle donne disgraziate che sono costrette a vedere i loro piccini magri e malaticci per mancanza delle cose più comuni e indispensabili.

Povere madri angosciate presso al letto dei figli sofferenti, che vorreste dare il vostro sangue per la guarigione delle creature adorate e vi sembra poco ogni cura, ogni conforto della vita, pensate alle tante infelici che si struggono sui corpicciolì ardenti di febbre o tremanti d'inedia, e non possono far altro che bagnarli di pianto.

Mamme infelicissime, che per legge inesorabile vedeste rapiti vostri tesori, pensate allo stesso dolore delle misere donne, sul punto di vedersi venir meno fra le braccia i loro figliuolini.

La *Società protettrice dell'infanzia* non si propone soltanto lo scopo di porgere un tozzo di pane per isfamare; ma spaziando in più vasti ideali, intende curare insieme la salute fisica colle colonie Alpine, coi bagni di mare; prevenire le infermità col nutrimento primo più adatto ai bimbi; curare la salute morale, col far sparire la bruttura della questua nei fanciulli, col facilitare ad essi il modo d'educarsi al bene.

Ogni classe di cittadini deve gratitudine ad una così nobile istituzione, poichè essa tende a migliorare fisicamente e moralmente la giovane generazione che sorge; a renderla sana e robusta e per conseguenza più atta al lavoro che dà il benessere e la pace nelle famiglie; più dignitosa e pronta a seguire i generosi impulsi che fanno grande e rispettata una nazione.

A raggiungere così alto scopo, la *Società* s'affida ai concittadini, perchè vogliano aiutarla con ogni mezzo, avendo intenzione di giovare a tutti col vantaggio che ne deriverà alla città intera. Ognuno s'affretti a secondare l'opera filantropica, sia col consiglio, sia coll'aiuto materiale, ricordandola in date epoche dell'anno, negli avvenimenti fortunati e nei lutti di famiglia.

La *Società* spera molto nelle offerte straordinarie, diremo così nelle fortune imprevedibili; ma più di tutto ha bisogno di poter calcolare su proventi fissi, che sono le basi più solide.

Perciò ogni signora udinese s'affretti d'unire il proprio nome a quello delle fondatrici e vada superba d'appartenere ad un'istituzione benemerita. Tanto più che la tenue offerta mensile non esige la ricchezza, può adattarsi alle borse più modeste. Quale tra noi, buone signore, non ispende più d'una lira al mese in gingilli inutili, cianfrusaglie che si sciupano, si consumano, si gettano via dopo pochi giorni, persino alcune ore dopo acquistate?

Eppure la è così: basta dare un'occhiata allo statuto della *Società* per vedere che con una lira al mese, *meno di quattro centesimi al giorno*, si entra a formar parte d'un'opera tanto nobile e grande, si diventa il granellino di sabbia, la goccia del mare, il filo d'erba che contribuiscono all'immensità dell'universo.

Il *Comitato promotore*, fidando nel motto: *l'unione fa la forza* — ebbe la felice idea di fissare una quota così meschina, poichè in tal modo l'istituzione riuscirà popolare, non essendo riservata alle sole fortunate la gioia di fare il bene, ma potendosi unire tutte le donne udinesi, per quanto di condizione mediocre, in uno stesso pensiero.

Il *Comitato* ebbe ragione di sperare specialmente nell'aiuto delle signore; il cuore delle donne, pronto sempre alle cose buone e belle, risponderà unanime all'invito d'un'opera così alta ed insieme commovente.

ELENA FABRIS BELLAVITIS

### Una lettera dell'on. Chiaradia

L'egregio deputato E. Chiaradia ci manda:

*Egregio sig. Direttore,*

Parecchi giornali hanno dato la notizia che la Commissione parlamentare per il disegno di legge sull'*esercizio della caccia*, introdusse alcune modificazioni alle proposte del Ministero, indicando come principali: l'aumento delle tasse di licenza, quale per il fucile a L. 25, per i roccoli a L. 300, per i paretai a L. 100, ecc. ecc. e l'obbligo nei cacciatori di portare sul cappello o sull'abito una placca di metallo, come prova dell'avere ottenuta la licenza.

Lasciando stare il merito, come si dice, di queste disposizioni, il fatte è che esse erano comprese nella proposta di legge dell'on. Compans, ma che la Commissione della Camera, di cui sono relatore, non le ha fatte sue.

Ed a me preme che lo si sappia dai molti che si occupano di queste faccende per non averne lodi o biasimi che non mi spettano.

Grazie a Lei se vorrà pubblicare queste righe ed ai giornali che avranno la cortesia di giovarsene per rettificare le informazioni inesatte che hanno diffuso.

Roma 22 maggio 1894

Dev mo
E. CHIARADIA, deputato

### Per gli elettori amministrativi

Approvata dalla Giunta Provinciale la lista elettorale amministrativa di questo Comune, si avverte che la medesima rimarrà esposta a libera ispezione fino al giorno 16 giugno p. v. e ciò in osservanza a quanto dispone l'art. 51 della legge comunale e provinciale testo unico 10 febbraio 1889 n. 5920.



# Processo Morgante - Fabris
## PER BANCONOTE FALSE
### ALLA CORTE D'ASSISE DI TREVISO

Ieri, come abbiamo annunciato, innanzi alla Corte d'Assise di Treviso, è incominciato il suddetto processo.

Dirige il dibattimento il co. cav. Cesare Testi. Difendono il Morgante gli avvocati Caratti di Udine e Pagani Cesa di Treviso; il Fabris poi ha scelto a suoi difensori gli avvocati co. Vincenzo Bianchini e Torresini Antonio; P. M. cav. Braida, di Udine.

Dopo la formazione della giuria, e la lettura dell'atto d'accusa l'avvocato Pagani Cesa solleva il primo incidente.

« Chiedo, dice, che sia dichiarato nullo il decreto del comm. Vanzetti che cassava tre testi dalla lista a difesa. Fu escluso perfino l'ispettore di pubblica sicurezza Bertoia, per noi importantissimo. Non possiamo dunque subire in pace tale esclusione. »

Il P. M. non si oppone alla domanda e la Corte la accoglie.

Entrano nell'aula 22 testimoni, 4 dei quali accompagnati da otto angeli custodi essendo carcerati.

**Interrogatorio Morgante**

Pres. — Avete inteso l'accusa, Morgante. Alzatevi, dite quello che vi pare in vostra difesa. E' vero quello che disse il Comessatti?

Morgante (con enfasi) — Tutto è falso, è tutta una infame menzogna.

Pres. — Piano, piano; a me non piace quello sbracciarsi, quel declamare, quel recitare la commedia.

Avv. Caratti — Commedia?

Pres. — Insomma è meglio che parliate con calma.

Morgante — Racconterò tutto con calma (parla in lingua italiana, pare un avvocato difensore che abbia imparato l'arringa a memoria, grida, gesticola, declama).

Io prestai 15 lire al Tavano. Poi si offerse di farmi comperare un bue, poi si fece affari di burro. Così ebbi dal Tavano una banconota da 50 fiorini. Due cambiavalute me la rifiutarono. Allora corsi dal Tavano. — Quella carta è buona — mi disse costui. Io però la rifiutai, ed egli mi contò lire 90 ritirando la carta, dicendo al momento di non avere altri denari.

Tempo dopo venne da me un delegato di P. S. a interrogarmi. Io, confuso, preso dal panico, dissi che la banconota da lire 50 l'avevo bruciata. Fui arrestato.

Contro Giosuè Morgante, ebbi a porgere querela. Egli poi mandò un mediatore da me ad offrirmi mille lire se avessi ritirato la querela.

Non accettai di trattare.

In seguito, ottenuta la libertà provvisoria, fui aggredito dai tre Morganti armati e da essi ferito. Mi salvai per la mia forza e per la velocità delle mie gambe.

Io avevo un ragazzo di 14 anni, Marco Rovignani, come garzone nella mia bottega. Egli faceva il servizio di mala voglia, perchè il suo salario di lire 12 al mese doveva lasciarlo giù per pagare un debito di suo padre. Questo Rovignani... (la voce dell'accusato a forza di gridare diventa rauca). Si interrompe e dice a un carabiniere: « Per piacer un bicchier d'acqua. »

Gli viene data l'acqua: beve poi continua:

Questo Rovignani, che un giorno fu da me ben bene bastonato, disse tutte le menzogne a mio danno. Già i miei infami nemici hanno fatto tutto un *messedamento* per rovinarmi. Difatti il mio commercio, prima floridissimo, ora è capitombolato. Ma io vi giuro, o giurati che sono nel carcere innocente.

—

Qui termina l'altitonante autodifesa del Morgante. Il pubblico si domanda perchè egli siasi provveduto di difensori.

—

Pres. — Nel carcere avete scritto dei viglietti al Commessati?

Morgante — Sì signor, egli mi scrisse che gli passassi del denaro, che avrebbe detto la verità. Io gli risposi che gli avrei fatto passare dei zigari.

Pres. — Chi ha scritto primo? voi o il Commessati?

Morgante — Fu primo il Commessati.

Pres. — Il vostro viglietto e quello del Commessati furono sequestrati. Eccoli:

Così, presso a poco, il Morgante scrisse al Commessati: « State sicuro Commessati, che se dite la verità, non vi possono dare alcuna accusa; vi assicuro e garantisco, sono informato coi avvocati. Assicuratevi pure che l'altro dirà la verità quando sentirà voi. Se invece continuerete a dire il falso, avrete certo nuovi processi per calunnia e falso, e la pena si estende fino a 15 anni.

« Vedete dunque che vi conviene dire il vero se volete essere tranquillo e sicuro. In caso che continuerete a dire il falso e se mi vedrò perduto, io pure farò una dichiarazione contro la vostra moglie e contro i miei nemici. Domanderò il rinvio del dibattimento onde vengano tutti dentro ecc. »

Il Comessatti così rispose:

« E' pericolo, ieri fu il Presidente. Ciò che voi volete che io faccia sarà impossibile. Dipende dalle domande, ed io farò tutto ciò che può essere in vantaggio vostro. Sarebbe il negare tutto delitto di 3 anni. Perciò vedete che ne ho già troppi. Ripeto che io farò tutto il possibile e parlerò meno che posso. Il tempo è già trascorso molto lungo e non è possibile ricordarsi. La mia memoria è molto deteriorata. »

Pres. — Perchè avete scritto queste minaccie al Comessatti?

Morgante — Così, per gusto.

Pres. — Come come?

Morgante (con gran forza) — Io ero accusato falsamente e di conseguenza lo minacciava se non diceva la verità.

**Interrogatorio Fabris**

Pres. — Cosa avete a dire voi?

Fabris — Quell'accusa è falsa, non so come si possa architettare una calunnia simile.

Pres. — Voi avete fallito anni fa?

Fabris. — Sì signor, quattordici anni fa.

Pres. — Continuate, ma parlate forte. All'altro bisognava dire che gridasse meno. Per voi invece la cosa è inversa.

Fabris — Mi, dovendo andar a Udine, Secco Domenico me ga pregà de portar a Comessatti una bancanota da 50 fiorini in acconto d'una cambiale, no so se da 150 o da 250 lire. Difatti go consegnà la bancanota. Tempo dopo Comessatti me ga dito che la bancanota gera falsa. Allora go dito la cosa al Secco. Questo ga dito che la gera bona: Mi in ogni modo no ghe entro per niente; e prima sfido Dio e poi l'universo intiero a provar che mi go speso banconote false.

Pres. — Perchè volete che il Comessatti vi accusi se siete innocente?

Fabris — Mi son odià dal Comessatti.

Pres. — Perchè?

Fabris — Mi go avudo diverse disgrazie. Spero che questa sia l'ultima, se no la finirò mi. Go dunque avudo delle merci dal Comessatti; no go possudo pagar, e per questo el gavarà odio contro de mi.

Pres. — Che debito avete verso il Comessatti?

Fabris — Non so, credo 5 o 6 mila lire.

**Le informazioni**

Le informazioni della questura sul Morgante lo dicono di fama pessima, carattere subdolo, falso, proclività alla spendizione di banconote false.

Le informazioni del sindaco di Artegna lo dicono di fama buona, di carattere leale, non proclive alla spendizione di banconote false.

Le informazioni sul Fabris G. B. sono consimili. Egli fu condannato a due mesi di carcere per bancarotta.

Pres. — Perchè, Morgante, avete detto all'ispettore Bertoja che avevate bruciato la banconota da 50 fiorini?

Morgante. — Per non dire il nome di quello che me l'aveva data.

Pres. — Difatti avete detto che vi fu consegnata da un contadino sconosciuto.

Avv. Pagani Cesa. — I Morgante Luigi e Giosuè furono querelati dall'accusato Morgante Alessandro?

Morgante A. — Sì, per lettere anonime contro di me, e vi fu una condanna.

Avv. Pagani. — Hanno altre ragioni d'odio i vostri cugini Morgante contro di voi?

Morgante A. — Sì, perchè io faceva loro la concorrenza. Io feci grandi ribassi alle aste nelle forniture di carne: ribassai fino al 21 per cento per le forniture militari.

*Seduta pomeridiana*

**Esame dei testi**

Comessatti Luigi condannato e fallito entra fra due carabinieri.

Pres. — Da quando siete stato tradotto nelle carceri di Treviso?

Comes. — Da dieci giorni.

Pres. — In questi giorni avete scritto un viglietto al Morgante?

Comes. — Non signor perchè sono solo in carcere.

Pres. — Badate che, negando, potreste stare in carcere altri tre anni.

Comes. — Ebbene, allora sì, è vero; ho negato per non danneggiare il Morgante.

Pres. — Parlate adunque e badate bene che se vi trovo in bugia un'altra volta, la vi passa male.

Comes. — Il Fabris nel giugno o maggio 92 è venuto a portarmi un biglietto da 50 fiorini per conto del Secco Domenico dicendo che era falso. Io dissi che era bello e buono. Andai dal cambiavalute della stazione; egli me lo cambiò. Dopo due giorni però il cambiovalute me lo portò dicendo che era falso.

Pres. — Perchè il Secco vi ha mandato il viglietto falso?

Comessatti — Me lo mandò come campione per vedere se era bene falsificato.

Pres. — Che relazione avevate col Fabris e col Secco?

Comess. — Nel 1890 mi trovai a Tarcento col Secco e col Fabris. Si discorreva sul modo di far denari. Il Secco disse che un bel mestiere sarebbe quello della carta falsa. Tempo dopo il Secco mi mostrò delle banconote austriache false. Erano bellissime. Io dissi che se erano fatte così bene ne avrei comperate quante voleva. Diedi quindi 150 lire, restando intesi che mi avrebbe dato tanta carta falsa. Ma le carte false non vennero più. Feci perfin scrivere da un avvocato. Finalmente nel 92 mi mandò il viglietto da 50 fiorini.

Pres. — Che prezzo avevate fissato per la carta falsa?

Comess. — Il 40 per cento.

Pres. — Adesso venite a parlare del Morgante.

Comess. — In seguito feci sapere al Secco, che se aveva di quelle banconote, sarebbe venuto a Tarcento con me un individuo dagli occhi di lepre che ne avrebbe comperate.

Difatti sono andato a Tarcento col Tavano e col Morgante. Mi presentai dal Secco. Egli mi disse che occorreva il denaro prima.

Allora andai dal Morgante; esso mi diede le 400 lire, e con esse tornai dal Secco, ed ebbi le dieci banconote.

Pres' — Avete date tutte le 400 lire al Secco?

Comess. — Ne diedi sole 300.

Pres. — Perche sole 300?

Comess. — Mi tenni 100 lire per la senseria.

Pres. — Ma se avete detto che la carta falsa valeva il 40 per cento? O voi volete raggirarmi o l'aria di Treviso mi fa perdere l'intelligenza (gli avvocati trevisani fanno un movimento), e non sono capace di farmi intendere. Dite voi, accusato Fabris, è vero quello che dice il Comessatti!

Fabris — Non è vero niente sono tutte falsità.

Pres. — Non avete dunque portato al Comessatti la banconota da 50 fiorini?

Fabris — Non avaria portà un viglietto falso gnanca se i me gavesse dà tutto Tarcento.

Pres. — Perchè volete che il Comessatti vi accusi?

Fabris — Perchè ho un debito verso di lui.

Pres. — Comessatti, di qual somma siete creditore verso il Fabris?

Comess. — Di dodicimila lire per tante merci.

Pres. — Quando gli avete dato tali merci?

Comess. — Dopo che fallì la prima volta.

Avv. Torresini — Quando il Comessatti ha segnato nella cambiale i 50 fiorini avuti in acconto dal Secco a mezzo del Fabris?

Com. — Non so di preciso: il giorno che ho restituito la banconota.

Fabris — Dirò io quando. Il 13 giugno; anzi in quel giorno ci siamo trovati colla sorella del deputato Billia.

Pres. — E voi, Morgante, cosa dite?

Morgante (con gran forza). Se fosse vera una sola parola di quello che ha detto quella canaglia là, non mi troverei qua dentro, sarei fuggito in America. Io non sono stato neppure a Tarcento con lui, non ho neppure mai parlato con lui — solo una volta che abbiamo giuocato alla mora.

Partesotti Loredano dott. Paolo, pretore di Udine, conferma che tra i fratelli Morgante e l'accusato Morgante ci furono gravi attriti per diffamazioni, per querele e per interessi.

Tavano Leonardo, mediatore, condannato, entra fra i carabinieri.

Pres. — Siete stato a Tarcento voi nel 92 per trattare delle bancon. false?

Tavano — Son andà per trattar la vendita d'una casa. Là go trova Morgante Alessandro, e gavemo combinà de tornar a Udine insieme. Intanto avemo trovà anche Comessatti.

Pres. — E cosa xe successo?

Tavano — Go visto che il Morgante e Comessatti xe andai in disparte a parlar insieme. Poi Comessatti xe andà via disendo che el saria tornà fra mezz'ora.

Intanto mi e el Morgante semo andai all'osteria del Cavallo, che anzi la parona se ga messo a discorrer con lu. Quando Comessatti xe tornà, go taccà el mio caval e tutti tre insieme semo tornai a Udine.

Prima de entrar in città, semo entrai in un'osteria de porta Gemona dove xe un magazen de legname, e là Comessatti ga tirà fora un plicco, el ga dà diese banconote da 50 fiorini a Morgante, disendo, rivolto verso de mi: « Varda, Tavano, che bambini. »

Pres. — Ne aveva delle altre banconote Comessatti?

Tavano — Altro! el ghe n'aveva tante altre.

Pres. — Comessatti dise che gavè avudo anche vu 50 fiorini su quell'affar.

Tavano — Magari, signor. E dirò ancora che Comessatt no ga miga buttà via le altre banconoto. Quante ghe n'è andà in giro!

Pres. — Perchè non avete parlato nell'altro processo?

Tavano — Perchè l'avv. Baschiera me ga ciapà, el me ga dito che gero un assassin o un figlio d'assassin se accusava Morgante.

Pres. — Chi ha dato a Chiaruttini le banconote false?

Tavano — Comessatti.

Avv. Pagani — Quando Comessatti diede le sette banconote a Chiaruttini?

Comessatti — Il 4 luglio a Strasoldo.

Avv. Pagani — Ma Tavano dice che le avete consegnate in Tarcento.

Comessatti — Quello fu un altro affare. Allora ne ho dato dodici banconote al Chiaruttini.

(*Continua*)

L'ispettore di P. S. cav. Bertoja è partito questa mattina per Treviso, e' viene interrogato oggi.

### Causa Consorzio Ledra-Battistella

Il corrispondente dell'*Adriatico* da Treviso, dopo aver riportato l'esito della causa, chiude come segue:

Però se dopo dieci anni di lotta impari è giunto a questo, di dover cioè disporsi a risalire per altra via il doloroso Calvario, quanti lo seguirono con affettuosa simpatia nello spinoso arringo, gli augurano di poter comunque piegarsi ad una onesta transazione, onde provvedere così almeno alla propria quiete morale. E i giornali udinesi, faranno, secondo noi, opera molto saggia se, invece di eccitare il Consorzio alla resistenza si uniranno a questi voti, visto che, dopotutto, i più alti interessi del Consorzio rimangono sempre esposti a gravi pericoli.

Una schietta e semplice sentenza, pronunciata questa volta non più dai giudici, ma da qualche persona di cuore, le cui doti morali sieno garanzie di assoluta imparzialità nell'apprezzare l'intima consistenza del *dare* e dell'*avere*, ponga fine per sempre al lungo ed arruffato litigio. Sarà tanto di guadagnato per tutti.

### Per la Camera del Lavoro

Si avvertono tutti coloro che avessero interesse all'istituenda Camera del lavoro che l'iscrizione è aperta tutte le sere dalle ore 8 1[2 alle 10pom. nella Sede del Circolo di studi sociali in via Aquileja n. 33 locale interno.

p. il Comitato provvisorio
F. Campaner

### Le comunicazioni fra il Regno d'Italia e l'impero vicino

L'ispettorato al movimento della ferrovia meridionale austriaca, comunica quanto segue ai giornali di Trieste:

« Il ritardato arrivo della posta proveniente dall'Italia, Francia e Inghilterra, la quale giunge a Trieste col treno del 11.18 ant. ha eccitato l'amministrazione della Ferrovia Meridionale ad entrare in trattative con l'amministrazione delle ferrovie Adriatiche, le quali finalmente avevano dato il seguente conchiuso: Il treno corrispondente arriverebbe dall'Italia a Cormons 35 minuti prima, semprechè la Meridionale facesse partire 35 minuti prima il treno (che da Trieste partiva alle 4.35) e tale modificazione doveva venire introdotta con l'orario estivo.

La Meridionale ha corrispondentemente modificato il suo orario delle partenze, ma in base all'accordo, il treno proveniente dall'Italia avrebbe dovuto arrivare a Trieste già alle 10.38 cioè *40 minuti* prima, mentre il treno del pomeriggio da Trieste per l'Italia sarebbe partito alle 4, anzichè alle 4.35.

Poco prima dell'introduzione dell'orario del 1. maggio, alla Meridionale pervenne la comunicazione da parte delle ferrovie Adriatiche che la suaccennata modificazione incontrava in Italia difficoltà, percui era impossibile di attivarla col primo maggio.

La Meridionale si trova perciò nella necessità forzosa di mantenere inalterato l'arrivo del treno d'Italia alle 11.18 ant., come prima. La stessa però avviò sollecitamente nuove trattative con l'Amministrazione delle ferrovie Adriatiche, e poichè non è effettuabile neppure per 1 giugno un arrivo anticipato del treno proveniente dall'Italia, l'Amministrazione della Meridionale decise di far partire nuovamente più tardi, a datare del 1 giugno p. v., il treno che si stacca nel pomeriggio da Trieste per l'Italia e precisamente alle 4.40.

L'arrivo a Cormons seguirà alle 6.58 e la partenza per l'Italia, come prima, alle 7.16 di sera. »

—

Ora desidereremmo di conoscere le ragioni che l'*Adriatica* adduce a propria difesa.

### Poesia e musica

Aderendo al desiderio di molti, che assistettero venerdì scorso alla prima esecuzione della *Melodia corale* nella Chiesa di San Pietro Martire, pubblichiamo la poesia di Leone XIII sulla quale l'egregio maestro Escher ha tessuto le sue armonie.

A MARIA

Quanto all'orecchio mio suona soave
A te, Madre Maria, ripeter *Ave!*
Ripeter *Ave* e dirti: O Madre Pia,
E a me dolce e ineffabile armonia.
Delizia, casto amor, buona speranza
Tale Tu se', ch' ogni desire avanza.
Quando spirito m'assal maligno e immondo
Quando d'ambascie più m'opprime il pondo,
E l'affanno del cor si fa più crudo
Tu mio conforto, mia difesa e scudo.

—

Questa sera la Società corale Mazzucato eseguirà nella Chiesa di San Pietro Martire la predetta melodia corale.

### Piccolo incendio

Ieri dalle 5 30 pom. nella casa di proprietà di certo Girolamo Daronchi ed abitata dalla lavandaia Stefani Rosa, d'anni 31, da Palmanova qui dimorante in Via Grazzano n. 108, sviluppavasi casualmente il fuoco nel caminetto della cucina.

Il fuoco fu subito spento.

### Portamonete perduto

Questa mattina una donna di servizio ha perduto in Piazza S. Giacomo il portamonete che conteneva una diecina di lire.

L'onesto che avendolo trovato lo porterà all'Ufficio del nostro giornale riceverà competente mancia.

### AVVISO

Nell'adunanza ieri tenuta avanti il Giudice Delegato al fallimento *Marchesi Pietro,* dalla maggioranza dei creditori formata a norma di legge, venne accettato il concordato offerto dallo stesso Marchesi, sulla base del 40 0[0, salva omologazione del Tribunale che si pronuncierà quanto prima.

Il Curatore
avv. Vittorio Gosetti

### Ricerca di Rappresentante

La *Società Nazionale,* per assicurazioni indennità malattie, fa ricerca di Rappresentanti locali in diversi capoluoghi di distretto della Provincia.

Rivolgersi al signor Ugo Famea in Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9 Udine.

### AVVISO

Il sottoscritto Curatore del fallimento della signora Orsola Picco-Malattia di Nimis, autorizzato a vendere a trattative private al prezzo di stima i generi del negozio di manifatture, invita coloro che volessero applicarvi a visitare la merce e la stima di essi in Tarcento, rivolgendosi all'uopo allo studio del sottoscritto medesimo.

Tarcento, il 20 maggio 1894

Avv. Luigi Perissutti

## Telegrammi

### L'esecuzione dell'anarchico Henry

Parigi, 21. Iersera tardi si seppe che l'esecuzione di Henry era stata definitivamente fissata per questa mattina. Infatti Henry fu giustiziato stamane alle 4.10.

Dormiva profondamente quando i magistrati entrarono nella cella a svegliarlo. Il direttore della prigione gli disse: *Abbiate coraggio!*

Henry nulla rispose ma impallidì spaventevolmente; si è vestito nervosamente, rifiutando i conforti della religione.

Mentre si vestiva, disse all'aiutante del carnefice: *Siete voi Deibler?* Poi non disse più altro, fino all'uscire della prigione; ma varcandone la soglia gridò con voce strozzata: *Compagni coraggio! viva l'anarchia!* Era livido in volto, aveva gli occhi brillanti. Quando gli aiutanti del carnefice lo spinsero verso la ghigliottina gridò nuovamente con voce franca: *viva l'anarchia,* mentre la manaja cadeva

Dopo l'esecuzione si arrestarono tre individui perchè gridarono: *Salutiamo Henry, viva Henry, viva la Comune!*

### Un dispaccio di Crispi

Palermo, 21. Ieri si inaugurò a Montecuccio la vedetta Alpino-Meteorologica dell'Eremita.

Crispi telegrafò al presidente del Club Alpino:

« In alto, sulle cime dei monti, elevandovi nelle pure sfere del cielo, innalzate gli uomini da questa terra, dove il materialismo turba le menti e avvilisce i cuori. »

### Il matrimonio civile in Ungheria

Budapest, 21. La Camera dei deputati ha approvato con 271 contro 105 la proposta di Wekerle di rinviare nuovamente il progetto del matrimonio civile alla Camera dei Magnati per una seconda deliberazione.

## BOLLETTINO DI BORSA

**Udine, 22 maggio 1894**

| | 21 mag. | 22 mag. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital 5 % contanti | 87.15 | 87.10 |
| » fine mese | 87.21 | 87.15 |
| Obbligazioni Asse Eccls. 5 % | 88 — | 88.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrove Meridionali | 249.— | 293.— |
| » Italiane 3 % | 272.— | 273.— |
| Fondiaria d'Italia 4 % | 472.— | 472.— |
| » » » 4 1/2 | 476.— | 479.— |
| » Banco Napoli 5 % | 421.— | 421.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 428.— | 428.— |
| Fond. Cassa Risp. Milano 5 % | 509.— | 508.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 800.— | 809.— |
| » di Udine | 112.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 115.— | 115.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1100.— | 1100.— |
| » Veneto | 200.— | 200.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| » ferrovie Meridionali | 590.— | 592.— |
| » » Mediterranee | 454.— | 455.— |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequé | 111.80 | 111 85 |
| Germania » | 137.75 | 137 85 |
| Londra | 28.15 | 28.16 |
| Austria - Banconote | 2.25.— | 2.26.— |
| Corone in oro | 1.10— | 1.13— |
| Napoleoni | 22.30 | 22.30 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | —.— | 77.80 |
| Id. Boulevards ore 23 1/2 | —.— | —.— |

Tendenza: incerta

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano

### COMUNE DI GAIARINE

A tutto il 15 giugno p. v. viene aperto il concorso a questa Condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica *estesa alla generalità degli abitanti,* ed alla quale è annesso l'onorario complessivo (compresi cioè gl'indennizzi pel cavallo, quale Ufficiale Sanitario, e per le operazioni vacciniche) di lire 3000 pagabili in dodicesimi postecipati, e salva la trattenuta per tassa di R. M.

Gli aspiranti produrranno in tempo utile, ed in bollo legale, la istanza corredata da: Fede di nascita, Certificato penale, Certificato buona condotta, Diploma, Documenti servigi prestati, Certificato sana costituzione fisica, Situazione famiglia.

Il Comune posto in pianura, con ottima viabilità, conta 4000 abitanti all'incirca, aventi tutti diritto alla cura gratuita. Nomina regolata art. 16 legge 22 dicembre 1888 N. 5849 e Regolamento speciale di servizio; assunzione funzioni entro 8 giorni partecipazione nomina.

Gajarine 14 maggio 1894

Il Sindaco
Pera cav. dott. Fabio

# ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE |
| M. 2. | 6.55 | D. 5.5 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 5.15 | 10.15 |
| M.1 7.3 | 10.14 | » 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M.2 17.31 | 21.40 |
| » 17.50 | 22.45 | M 18.15 | 23.40 |
| D. 20.18 | 23.5 | O. 22.20 | 2.35 |
| 1 Ferm. a Pordenone | | 2 Part. da Pordenone | |
| DA CASARSA | A SPILIMBERGO | DA SPILIMBERGO | A CASARSA |
| O. 9.30 | 10.15 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.45 | 15.35 | M. 13.10 | 13.55 |
| O. 19.15 | 20. | O. 17.55 | 18.35 |
| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
| O. 5.55 | 9. | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.5 |
| O. 10.40 | 13.44 | O. 14.39 | 17.6 |
| D. 17.6 | 19.9 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.5 |
| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
| M. 2.55 | 7.29 | O. 8.35 | 11.7 |
| O. 8.1 | 11.18 | O. 9.10 | 12.55 |
| O. 15.42 | 19.37 | M. 16.45 | 19.55 |
| M. 17.30 | 20.47 | O. 20.10 | 1.30 |
| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.12 | 9.41 | M. 9.55 | 10.26 |
| M. 11.30 | 12.1 | M. 1[illegible].29 | 13. |
| O. 15.47 | 16.15 | O. 1[illegible].49 | 17.16 |
| O. 19.44 | 20.12 | O. [illegible]0.30 | 20.58 |
| DA UDINE | A PORTOGRUARO | DA PORTOGRUARO | A UDINE |
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.52 | 9.7 |
| M. 13.14 | 15.45 | O. 13.32 | 15.37 |
| O. 17.26 | 19.36 | M. 17.14 | 19.37 |

**Coincidenze.** Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

## Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

| DA UDINE | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| R.A. 8. | 9.42 | 6.50 | 8.32 R.A. |
| » 11.20 | 13.5 | 11.10 | 12.30 P.G. |
| » 14.45 | 16.33 | 13.50 | 15.30 R.A. |
| » 17.30 | 19.12 | 18.10 | 19.30 P.G. |

















Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti